

Nome file	data	Contesto	Relatori	Liv. revisione
070316LP1.pdf	16/03/2007	LP	S Alemani MG Monopoli GB Contri	Trascrizione

SEMINARIO DI STUDIUM *IL LAVORO PSICOANALITICO* 2006-2007
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
IL TRIBUNALE FREUD

16 MARZO 2007
6° SEDUTA

TESTO INTEGRALE

SANDRO ALEMANI

Oggi abbiamo un contributo di Maria Grazia Monopoli e poi interverrò io con un breve intervento sul blog del Dr. Contri.

L'argomento che Maria Grazia Monopoli mi aveva accennato forse sarà il primo intervento... e forse sarà embriacato un poco su, come sarà poi lei a dirlo.

GIACOMO B. CONTRI

In quanti al mondo conoscono il significato della parola "embriacato"? Non è un verbo colto, è un verbo popolare: è la tegola che è ficcata sulla tegola dopo, perché non piova in casa.

Ma guarda un poco... Una vita buttata via!

Ho fatto questa domanda perché riguarda l'analisi. Non è che nell'analisi parliamo di cose d'autore: no, il popolo...

SANDRO ALEMANI

PADRE, UNIVERSO, PENSIERO

In questo mese di marzo per individuare il tema ho scelto dal blog di Giacomo B. Contri l'articolo **Tutto il mondo è provincia**, del 7 marzo, e in particolare la frase «Lo confina rispetto a sé stesso [il pensiero] (non perché lo critica), come si dice "Certe cose non si pensano neppure"». Anche l'idea di un universo in quanto fisico e provinciale – la distinzione filosofia/psicologia – è provincialismo reciproco.

Questa questione dell'impensabile viene poi ripresa nel blog del 14 marzo 2007, **Debiti: insegnare il "Padre Nostro" ai genitori**: «il debitore-trasmittore – come dell'Aids – non passa per la via indicata dal Padre Nostro, "rimetti a noi i nostri debiti", che implica il loro riconoscimento, cioè l'imputabilità assunta. Nella psicoanalisi l'imputabilità, propria o altrui, è la via della guarigione. (...) "come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non li mettiamo addosso ai nostri figli"»

Il pezzo si conclude con la frase che mi ha stimolato: «Per credenti e non credenti, la rivelazione del Padre non è conclusa,» – il blog è tutto sul *Padre Nostro* – «oppure siamo regrediti impensabilmente a prima

di essa, ma mi correggo: impensatamente. Tutto torna al pensiero, il nemico del Nemico». Mi sono chiesto il perché di questa correzione, perché “impensatamente” anziché “impensabilmente” rispetto al Padre. Mentre “impensabilmente”, riprendeva appunto il blog, «certe cose non si pensano neppure», “impensatamente” è che non è ancora stato pensato: sarebbe possibile pensarlo, ma non è possibile pensarlo.

Infatti, il blog successivo, quello del 15 marzo, **“Mi pento e mi dolgo dei tuoi peccati”**, recita: «Proseguo l’articolo di ieri (“Insegnare il Padre Nostro ai genitori”) commentando un lapsus appena riferitomi in via amichevole: recitando la preghiera nota come “Atto di dolore”, la mia amica anziché “miei” aveva detto “tuo”».

E si conclude: «Il peccato è Teoria contro pensiero, scandalo anzitutto per i bambini: in questo senso la psicoanalisi è rara dottrina morale (raccolta dal Pensiero di natura come *de natura*).»

Questo tema della *possibilità di pensare* – la Teoria è contro il Pensiero – in particolare mi fa ripensare al Padre in un certo modo. Mi ha interessato molto per un caso che ho in analisi e che ho ritrovato poi anche in un lavoro di Freud, *Il romanzo familiare del nevrotico* del 1908 che troverete nel 5° volume di Boringhieri. In esso Freud ripropone questo tema di come il nevrotico pensi al rapporto con il padre e l’ho trovato molto simile e avvicicabile a un caso in quale metteva in dubbio – può succedere: a volte può essere più sul versante del delirante, a volte più tipicamente nell’ambito del romanzo del nevrotico – una sorta di dubbio sui familiari, sui fratelli, sulle sorelle, che in sostanza i genitori non siano davvero i suoi genitori. È il tema che si ritrova spesso nella patologia e poi anche nella normalità. E che io ho trovato in un modo clamoroso in un paziente.

Questo tema mi sembrava strettamente collegato, perché in questa analisi ci sono due tempi. In un primo tempo diceva: «questi miei genitori mi hanno trattato male» e nel secondo passaggio diceva: «non possono essere i miei genitori e quindi non sono nato da loro».

Mi sembrava interessantissimo, perché in questo caso la pensabilità del genitore, del padre..., era pensata effettivamente come un giudizio: «mi ha trattato male», ma veniva salvata la teoria che andava contro il giudizio: «siccome mi hanno trattato male» – e teoricamente invece secondo il principio *de natura*, la teoria della natura, «se è il mio genitore non può trattarmi male», anche per definizione un genitore non può trattare male e i figli non possono giudicarlo, se lo giudico così salvo la teoria che rinuncio al mio giudizio fino a dire che piuttosto..., devo sostenere necessariamente che non sono i miei genitori e sono nato da altri. È una condizione quasi delirante.

È interessantissimo perché mi sembra un esempio classico di come il transfert indicato da Freud circa il pensiero rispetto alla teoria – che può riguardare la sorella piuttosto che altri e per questo mi interessa l’intervento di Maria Grazia, e anche il caso di Antigone – la teoria quindi che viene sostenuta è che il legame naturale è per forza benefico.

In realtà è che uno non vuole rinunciare alla teoria, in favore di un pensiero.

Quello che Freud chiamava la “verità storica” in questo romanzo familiare, è la verità storica di certi avvenimenti che il soggetto può ricordare o non ricordare circa il proprio giudizio, ma è la verità storica quando il sintomo è così clamoroso, che non vuole abbandonare la teoria.

Rinuncia al pensiero in favore di questa teoria che i genitori non possono trattare male i figli. E quindi è una metafisica.

M. GRAZIA MONOPOLI

LA SORELLA DI SÀNDOR MÀRAI

È una storia in cui il protagonista è un pianista ungherese di fama internazionale. Il romanzo è diviso in due parti. Come molti romanzi inizia dalla fine; per un po’ più di un terzo narra di lui guarito, in parte, da una malattia di cui vi dirò, che si ritrova in una baita di montagna dove accade un fatto: due amanti arrivano al suicidio perché non portano a conclusione il loro rapporto. E lui giudica, “da guarito”, questo fatto. È lui che conduce la questione in questo clima piuttosto cupo, di questo momento, sotto Natale, in questa baita. Alla fine c’è un giornalista a cui lascia, invia un suo manoscritto, dove racconta la sua storia e del perché non suona più, perché lui non si dedica più alla musica.

A me questo romanzo ha interessato perché la questione, la grande questione di questo romanzo di Marai è, direi, la sublimazione, come corruzione e perversione, che viene descritta con l’apparente al di là

delle vette sublimi della musica, ma il romanzo dà testimonianza di un al di qua come universo malato della colpa fino al punto che il dolo arriva ad investire il corpo, a corrompere il corpo fisico stesso. Poi su questo mi spiego.

Una questione importante che emerge nel romanzo, è il rapporto di questo grande pianista con questa donna, E. – la chiama E. – ma nel maelstrom della esperienza eccelsa della musica, intesa per il protagonista come scalata continua alla perfezione (e dico maelstrom perché il vortice a spirale a cui quest'uomo aspira sembra salire verso l'alto ma è egualmente un cono rovesciato, da una parte o dall'altra finiscono in un buco) si colloca il suo rapporto con questa donna.

Brevemente. Lui viene chiamato, poco prima della caduta di Varsavia, a fare un concerto a Firenze. Durante il viaggio e poco prima del concerto lui avverte che c'è qualcosa che sta cambiando nel suo fisico. Alla fine del concerto si sente male, viene ricoverato in una clinica da un professore che era al concerto, e qui inizia la storia di una lunga malattia durata quattro mesi, che arriva dalla sua paralisi fino a un recupero.

Del rapporto con questa donna scrive:

Ogni profondo rapporto umano – amicizia, amore, e quello strano legame che unisce, per la vita o per la morte, due nemici – comincia con la sensazione che qualcuno ci sfiori: una sensazione surreale, simile a quelle che si hanno in sogno...

Lui racconta queste cose che ha pensato nella malattia.

Iniziano a capire che in fondo era stata lei nella mia vita passata, l' "amore" – di meno e di più di quello che la gente chiama legame amoroso. Di quella passione non conservo ricordi di intimità fisica. E. era una sorta di meravigliosa, splendida minorata. Eppure io l'avevo amata.

L'ansiosa attesa che aveva caratterizzato gli incontri di quei quattro anni, l'eccitazione che pervadeva le manifestazioni di quel desiderio travestito da amicizia, di quella passione latente, quella strana sensazione in cui c'era più tristezza che lussuria, e nella quale la passione tradotta nel linguaggio della musica si trasformava in un duo bizzarro, eccitante, languido ed estenuante di melodie che si rispondevano – tutto ciò riaffiorava.

Provai di nuovo, e per l'ultima volta, quell'angoscia carica di frenesia che si avverte soltanto all'inizio di un amore a cui ci si abbandona senza riserve.

Questa donna gli telefona durante la malattia. Nel rapporto con questa donna, il marito è compiacente e premuroso e benigno.

La voce di E. risuonò nella mia camera. Nessuno era in grado, parlando al telefono, di essere tanto confidenziale, intimo, addirittura sensuale, quanto E. Sapevo che quella confidenzialità era uno dei sintomi non secondari della malattia di E.: è tipico delle donne frigide l'essere capaci di manifestare esplicitamente il proprio trasporto solo in assenza, a distanza, senza corpo e senza conseguenze. Soltanto in quel modo e soltanto in quel frangente E. riusciva a mostrare il suo lato più tenero, senza paura né ritrosia.

Lo sapevo ma non m'importava. Era così perché era lontana... pensavo: "Va bene. Resta come sei, o cambia, l'essenziale è non perderti..."

Questo era il rapporto che lui aveva con questa donna, tramite la musica.

Faccio un salto. Freud e Leonardo in *Un ricordo d'infanzia*:

L'osservazione della vita quotidiana degli uomini ci dimostra che ai più riesce di deviare parti molto considerevoli delle loro forze pulsionali verso l'attività professionale. La pulsione sessuale è particolarmente idonea a fornire contributi di questa natura, perché è dotata della capacità di sublimazione, vale a dire è in grado di scambiare la sua meta immediata con altre mete, che possono essere e non sessuali.

Poi Freud passa a parlare della voglia di sapere dei bambini, ai loro perché, e dice che non nasce in modo spontaneo ma è destata dall'impressione di un evento importante, da una nascita. Le loro domande su tutto coprono questa voglia di sapere.

È interessante l'analisi che fa poi sul destino della pulsione di ricerca, che si era chiusa con un'energica rimozione sessuale, e dà tre possibilità, che secondo me sono presenti nella figura di questo personaggio del romanzo.

- 1) L'esplorazione potrebbe condividere il destino della sessualità, la brama di sapere inibita e l'attività dell'intelligenza circoscritta. Si tratterebbe di un'inibizione nevrotica.
- 2) Oppure lo sviluppo intellettuale rimane robusto ma l'esplorazione sessuale repressa fa ritorno come rimuginare ossessivo che non ha mai fine.
- 3) Nella terza possibilità non ci sarebbe né l'inibizione intellettuale, né la coazione nevrotica a pensare. La libido si sottrae al destino della rimozione nella misura in cui si sublima in brama di sapere e si aggiunge alla vigorosa pulsione di ricerca.

Secondo me, in quest'uomo, dove nella corruzione del corpo comunque non c'è inibizione intellettuale, non c'è brama di sapere inibita, però poi c'è qualcosa che poi sfugge, scappa. Nel rapporto con quest'uomo, nell'ospedale, c'è un professore, quello che lo ha raccolto.

Faccio una parentesi sul titolo, *La sorella*; mi sono domandata del perché di questo titolo. La sorella si riferisce a una delle quattro suore che accudivano giorno e notte quest'uomo ammalato, ma la sorella non era forse questa donna, E., con cui il protagonista ha un rapporto appunto come con una sorella? Questo non lo dice nessuno dei critici.

Questo professore, che l'ha raccolto e che ha questo rapporto con lui, è uno che sta al suo posto, però con un sapere dello psicoanalista.
Perché?

Nei colloqui fra di loro, il professore dice:

Quando io entro in una stanza disordinata di una casa che non conosco, tra mobili sui quali ci sono oggetti che portano tutti l'impronta appiccicosa della vita, mi guardo intorno e vedo nel letto un uomo che rantola...

Mi si affaccia alla mente una domanda...: "Questa: dov'è la menzogna? Ovvero, da quale menzogna di tutta una vita è scaturita la malattia? Come ha fatto a scaturire ... da ciò che è successo nel corpo e nell'anima di quell'uomo, un determinato fatto fisico, che sia calcolo biliare, acidità gastrica o trombosi, o... mi capisce?"

Certo che avevo capito. Ormai avevo capito anche perché si era tanto rallegrato poco prima, quando gli avevo riferito delle nausee che mi prendono al pensiero della musica. E sentivo anche che, per la prima volta da quando ci eravamo incontrati, quell'uomo non mi stava curando, ma mi stava guarendo, mi stava dando ciò che fino allora lui mi aveva negato: la verità.

Continua il professore:

"Ci vogliono mille, diecimila giorni e notti affinché in un corpo, e al suo interno in un sistema nervoso, nei centri sensori, quella menzogna si trasformi nell'unica insopportabile realtà; finché un giorno l'organismo, l'intero individuo, con un atroce rantolo, si mette ad urlare al mondo, sotto forma di malattia quella menzogna, che nel frattempo si è tramutata in un'intollerabile sensazione di panico."

Restammo entrambi in silenzio. Alla fine, poiché continuava a tacere, gli domandai in tono remissivo: "E cosa può fare lei, quando di notte entra in una casa estranea dove, sotto forma di un calcolo renale, sente urlare la menzogna di tutta una vita?"

Scosse il capo... "Gli palpo l'addome. E poi gli prescrivo un farmaco".

E poi dice al paziente:

“La musica è il grado massimo di ogni esperienza sensuale. Lei deve essere vissuto in maniera troppo sensuale, maestro. Voglio dire che vivere per quarant’anni in concubinato con la musica... Non lo sopporterebbero neanche gli dei”.

Freud nel riepilogo che scrive nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* parla ancora della sublimazione e dice che dalla predisposizione alla sublimazione, in sé pericolosa, potrebbe risultare una intensificazione delle capacità di prestazioni psichiche, utilizzate in altri campi. Cioè qui si potrebbe trovare una delle fonti dell’attività artistica.

Ora, a seconda che tale sublimazione sia completa o incompleta, l’analisi di persone con disposizioni artistiche, darà come risultato ogni tipo di miscela diversamente proporzionata tra capacità di prestazione, perversione e nevrosi.

E il paziente gli dice:

“Ma come sto? Mi risponda. Guarirò? Sto migliorando?...”

“Gliel’ho detto, la sua anima è sana, maestro. Ma il suo corpo ha subito una menzogna, una specie di intossicazione.

Non so quale sia a causa della quale la malattia si è insediata nel suo sistema nervoso. Non potremo mai saperlo. Il malato muore o guarisce... ma della menzogna non sappiamo niente. Ci pensi. Ci pensi con determinazione, come non ha mai pensato a niente in vita sua, come forse non ha mai vissuto neanche un attimo della sua vita, nemmeno quando era seduto al pianoforte, in una sala da concerto. Non posso prescrivere la vita sotto forma di farmaci. Un giorno si alzerà da questo letto... Ma deve volerlo, perché altrimenti alla sua malattia si sovrapporranno altri stati patologici.”

Concluderei con ancora una citazione in cui Freud, in *Introduzione alla psicoanalisi*, a proposito della “formazione dei sintomi”, parla ancora dell’artista e dice che probabilmente la loro costituzione possiede una forte capacità di sublimazione e una certa labilità quanto a rimozioni che determinano il conflitto.

L’artista sa elaborare i propri sogni ad occhi aperti, sa mitigarli al punto che essi non tradiscano facilmente la loro origine da fonti proibite, sa poi congiungere a questa descrizione della sua fantasia inconscia un tale conseguimento di piacere che le rimozioni ne vengono almeno temporaneamente soprafatte e abolite.

Egli offre agli altri la possibilità attingere di nuovo conforto dalle fonti di piacere ormai inaccessibili del loro inconscio; si guadagna la loro riconoscenza e ammirazione, e ottiene ora, per mezzo della sua fantasia, ciò che prima aveva ottenuto solo nella sua fantasia: onore, potenza e amore.

Quest’uomo poi si alza da quel letto. Era stato curato con forti dosi di morfina e si concede l’ultima notte prima di uscire, come un tossicodipendente, un’ultima dose di morfina. Ma queste cose le aveva già pensate nella malattia. Chiede l’ultima dose, una delle suore sbaglia la dose e quindi rischia di morire, ne esce e rimane comunque con un dito paralizzato, che è il memento della sua malattia e dunque non suonerà più, cosa che però gli permette un giudizio.

DIBATTITO

RAFFAELLA COLOMBO

Mi sembra che Marai abbia trattato come teoria qualche testo di Freud e abbia costruito a tavolino questo romanzo, costruito a tavolino sull’insegnamento di Freud trattati come teoria e come canovaccio in cui inserire una vicenda. Tu hai ritrovato punto a punto termini che tu stessa nel parlare hai potuto utilizzare alla lettera come termini freudiani senza elaborarne il concetto. È proprio il modo stesso in cui hai riferito le

fonti freudiane che hai trovato – le hai citate alla lettera – sembra il ricamo su un canovaccio, di trasformazione in teoria di un pensiero. In Marai questa è la sua specialità. (...)

MARIA GRAZIA MONOPOLI

Questo romanzo è del 1989.

GIACOMO B. CONTRI

Quindi non è un bastardo (...)

RAFFAELLA COLOMBO

Non è un bastardo: è un furbo. È come trovare un tesoro. Prendi una parola, la metti lì e ricostruisci...

GIACOMO B. CONTRI

No. La menzogna... (...) Ma come si fa con questo tono da Oriana Fallaci, all'ennesima potenza, l'istericon... a parlare della menzogna della malattia? Come, la menzogna della malattia? Se ho la polmonite è un puro sistema di causa-effetto e la menzogna non c'entra nulla. Cosa c'entra con il calcolo? «La menzogna della sua malattia...». Siamo pazzi! Ho un tumore: «La menzogna della sua malattia...». Ma siamo matti! O mistificatori!

RAFFAELLA COLOMBO

Ha detto bene: la menzogna di cui non si saprà mai niente, perché o quello guarisce o quello crepa.

GIACOMO B. CONTRI

Ma cosa c'entra la menzogna? No, Raffaella. Introdurre la menzogna in un fatto che è da clinica medica... è da bastardi!

RAFFAELLA COLOMBO

Ma almeno ha un senso: è una menzogna.

GIACOMO B. CONTRI

È da bastardi! Cancella il concetto di nevrosi inserendolo in un sistema di causa-effetto, e tutti siamo soggetti ad affezioni patologiche...

RAFFAELLA COLOMBO

Non lo sto difendendo... (...)

GIACOMO B. CONTRI

Lo so. Dov'è la menzogna? È un bastardo perché introduce la menzogna in un fenomeno di causa-effetto, e poi si chiede dov'è la menzogna del fatto che ho la laringite o il cancro. Cosa c'entra il cancro alla laringe con la menzogna?

È certo che si inserisce l'arte come sublimazione... Per favore, piuttosto togliamoci il saluto, non vediamoci più. Michelangelo ha sublimato? Leopardi ha sublimato? Mi tirava e non mi tira più perché ho spostato la cosa nello scrivere...?

Questa robbaccia dobbiamo togliercela dalla mente.

Qualche debolezza Freud l'ha avuta al riguardo: io non dico... Ma solo qualche... Quando uno fa una grande opera, può anche fare qualcosa di slavato... Ma la sublimazione con l'opera d'arte! Leon Battista Alberti e la sublimazione con la sua architettura...? È una cosa da ricoverarmi da qui a tre ore. Non si fanno queste cose! Non si dicono neanche queste cose! Mi viene da diventare scimmione nella critica!

Cos'è per Freud la pulsione sublimata? È la lussuria sostituita al lutto. Ne abbiamo parlato: il lutto è la sola sublimazione. È la lussuria. (...) è la robbaccia sessuale, perché lo stupratore è soltanto un deficiente. Non c'è nessun gusto, non porta a casa niente, non fa niente lei, non fa niente quell'altro, quindi è robbaccia. La sublimazione è la lussuria, non è il lutto. Fa bene all'amore quello che sta dalla parte del lutto, non dalla parte della lussuria.

Ho imparato tardi... Non è che io ho imparato da molti giorni queste cose. Ma capire che la persona che fa veramente l'amore non ha meta sessuale...non ha il grilletto puntato. No! Per la miseria! È robbaccia! Al massimo è quello che va per i viali ogni tanto, con la pistola puntata, che poi non va neanche bene.

La sublimazione è la lussuria, è la robbaccia. La sublimazione è lo stupro: non è la cosa ben riuscita. È la riduzione della perversione.

RAFFAELLA COLOMBO

È come la spina nella presa, la riduzione.

GIACOMO B. CONTRI

Lei voleva dire maschio-femmina, dal meccanico. Questa è la sublimazione. Perché dire "sublimato" anziché "maschio-femmina"? è una trasformazione in un altro tipo di immagine, quella meccanica – insisto su questa trivialità a tutti nota – e certo è una trasformazione! Maschio-femmina, vite-bullone, è una trasformazione intellettuale: ecco la sublimazione! È arrivato alla sublimazione, non è reale. La sublimazione forma porcherie. È la schifezza la sublimazione; è la perversione la sublimazione.

«Ah! Van Gogh! Quanto sublimava! Si è pure tagliato un orecchio...». Sublimava...? Era matto ed era diventato Van Gogh! Pensate a quanti hanno scritto queste sciocchezze, sciocchezze infinite! Van Gogh era quello che era perché era nevrotico, se non psicotico... Ma come si fa a vivere in questo clima intellettuale? È proprio la porcheria dell'intelletto.

Ed è la menzogna... Che questo introduca la menzogna nei rapporti organici causali, come la caduta di una pietra... Ma cosa c'entra la menzogna con la mia malattia organica, i calcoli renali? Portare la menzogna nei calcoli renali è una menzogna. Questa è la menzogna. Ha fatto bene a raccontarci questo romanzo: questa è la menzogna. Cosa c'entra la menzogna con la polmonite?

C'è il tentativo di spostare il tema della menzogna, di annullarlo. Ripeto: la sublimazione è la lussuria, non il lutto.

Certo, Freud ha concesso a quel pensiero debole che pensava, che la meta – proprio lui che ha inventato la pulsione, la meta, quarto articolo – lui ha concesso le occasioni – e devo dirlo così con una

parola volgare che rende più bene l'errore – : che la meta sessuale è la scopata. Ha concesso l'occasione a questo errore.

Quando uno sta un po' bene non gli viene neanche in mente. Poi dopo potrà succedere anche quello. Tante cose possono succedere. E non gli verrà neanche più in mente di far male la sua parte.

L'orgasmo come sommo bene. [...] Ammettere che il fine è questo è una caduta. A uno così si può anche concedere questa caduta.

ANONIMO

Se sono in tema, ma allora la psicosomatica non esiste.

GIACOMO B. CONTRI

Che esista è un dato clinico, e dunque non possiamo discutere che non esista. Noi partiamo sempre dall'osservazione che esiste. Perché nemmeno gli organicisti... La psicosomatica la concedono tutti; anche i peggiori avversari di Freud dicono che la psicosomatica c'è, eccola lì.

Sul letto, e diversamente dal sintomo isterico, psicotica... questa è una discussione che io sono d'accordo che è ancora da fare; non è ancora mai stata veramente fatta.

Io sono dell'opinione che sarebbe meglio assorbire la psicosomatica sull'isteria, se non ammettere un campo specifico. Però, è contestabile...

ANONIMO

Anche perché non c'è lesione d'organo nella somatizzazione, nella conversione non c'è un danno organico. Mentre nella psicosomatica c'è il danno d'organo.

GIACOMO B. CONTRI

Ma una conversione di vent'anni... prima o poi qualcosa si trova. Fin quando è il mio dito mignolo che si paralizza un giorno sì e un giorno no, non ci sono danni. Venti anni del dito mignolo paralizzato, non so cosa resta del dito mignolo. C'è anche la funzione del tempo. Dell'intestino che continua a non funzionare per dieci anni... Qualsiasi organo si atrofizza o peggio se non viene svolta la normale funzione.

L'isteria è più astuta di altri casi per il fatto di essere isterico un giorno sì e un giorno no.

Oggi, poi fra mezz'oretta... Dopo un po' mi passa.

Questa è una vecchissima discussione con Bresciani. Io sono di quelli che non concederebbe tanto alla specifica classe "psicosomatica". Oggi è una parola che non è più corrente.

La psicosomatica cardiaca, se dura vent'anni, c'è un danno d'organo. Qualche extrasistole qua e là, cosa volete che sia?

Mi colpiva questo racconto che ci ha fatto Maria Grazia. Mettere la menzogna dove la menzogna non c'entra niente! Salvo che questo medico ha trovato che questo suo paziente era uno psicosomatico, un isterico, allora Ma dato che è diagnosticato come un banale caso di ...

MARIA GRAZIA MONOPOLI

Non lo definisce.

GIACOMO B. CONTRI

Non ha alcun senso parlare di menzogna nel caso di quel paziente. È proprio la pura volontà mistificatoria del...

RAFFAELLA COLOMBO

Ma, anche se questo medico avesse detto «Questa malattia è una menzogna che si è... è un cedere alla menzogna. Fa parte del corpo».

GIACOMO B. CONTRI

Ma ti pare che si elaborano queste teorie?!?

MARIA GRAZIA MONOPOLI

Gli dice: «La sua anima è sana, ma il suo corpo...»

(...)

GIACOMO B. CONTRI

Il Tribunale Freud in questo caso giudica la teoria, peraltro da quattro soldi, del narratore: «La sua polmonite ha una menzogna...». Ma che menzogna! È una reazione di causa-effetto ben nota a tutti i clinici e a tutti i biologi.

È come l'AIDS. L'AIDS non è una menzogna. Poi dopo, forse era uno che viveva in un certo modo...

Una volta che hai l'AIDS: è la perdita delle difese immunitarie.

MARIA DELIA CONTRI

Poi, questo, alla fine è tutto un pattume intellettuale (...)

GIACOMO B. CONTRI

Mi viene l'idea di pattume intellettuale, perché questo è collegabile con la sublimazione.

Solo che io resto persuaso che per uscire dall'incertezza degli psicoanalisti per decenni sulla sublimazione – anche qui un paio di volte è uscita questa distinzione – sublimazione, super-Io, (...) un po' di sublimazione ci vuole, un po' di super-Io ci vuole... Come dire: siccome ho tutte e due le gambe rotte, mi servono le stampelle. Ecco le stampelle. Il tetto sta cadendo e gli metto un contrafforte. Perché no?

(...) – e questo non era mai accaduto (...) – bisognava introdurre il concetto di “forma”. Il concetto di forma non ha nulla di contrario a qualsiasi tendenza. Non è ascrivibile in un alto di cui un basso si è trasformato. Persino i filosofi più antichi dicevano che la materia e la forma vanno insieme.

PAOLA SARTORI

Ma la parola “sublimazione” probabilmente se la va a cercare nella fisica, quindi andando a prendere la parola che vuol dire «passaggio di stato» da solido a gassoso.

GIACOMO B. CONTRI

Mercurio e naftalina. La prossima volta invece di sublimazione diciamo naftalina.

È importante nel concetto che il *passaggio di stato* di cui si tratta nella sublimazione, a parte la naftalina e il mercurio, è che quando si trova il sublime... che cosa c'era di solido che si è trasformato in gassoso? C'era un patologico. Il sano non sublima. È questo il passaggio.

C'era un patologico perché lo stato ideale si producesse. È tutto lì il passaggio.

RAFFAELLA COLOMBO

Lo stato solido era il patologico che ...

GIACOMO B. CONTRI

Perché Parsifal, il Cavaliere di Biancofiore, se ne andasse a masturbarsi nella profonda Foresta Nera della Germania con le mutande di Biancofiore, occorreva che fosse già uno che con le donne non ci marciava.

L'alto graaliano parsifaliano, parte dalla perversione nei confronti della sua bella. È questa la sublimazione. Non è la bella pulsione sessuale, concepita in quel modo stupido. E già il modo stupido di concepire la pulsione sessuale come – scusate ancora una volta la volgarità – come il «mi tira» iscritto nella natura che non sta da nessuna parte, già questa idea patologica dopo si scriverà come perversione, vuoi nella idealizzazione, vuoi nei comportamenti perversi più ordinari.

È solo un guasto che diventa sublimazione.

(...)

Non ce l'ho con nessuno: niente da ridire sui due termini della coppia.

(...)

M. DELIA CONTRI

Che poi, nel ragionamento che riferiva Maria Grazia, che poi uno che produce delle sublimazioni riesca a rendere e farà i soldi, e con quei soldi riuscirà ad avere le donne, a partire dalla quale difficoltà ha prodotto sublimazioni, questo è un passaggio che Freud fa (...). Uno poi facendo questo può darsi che si arricchisca...

Però anche quello, capita che facendo i soldi, poi le donne...

GIACOMO B. CONTRI

Ma questo è solo un buon commerciante. (...)

ANONIMO

Riguardo alla sublimazione, così come mi sembra della banalizzazione, è azzardato arrivare a dire che si tratta in entrambi i casi di un processo di corruzione di nessi da atto-sanzione a causa-effetto in entrambi i casi?

GIACOMO B. CONTRI

La teoria di causa-effetto di questo romanzo è già una sublimazione, oltretutto perché non si vede; la teoria menzogna-polmonite è volgare contraffazione: qualsiasi persona di buon senso, scienziato o non scienziato, (...)

Oltre a cretino è anche mistificatore. È cretino perché crede che gli asini volano, ed è mistificatore perché vuol far credere che gli asini volano. Non regge. Come non regge nulla di tutto ciò che è dell'ordine della sublimazione. Non regge neanche (...)

Tutta la nostra cultura perversa può soltanto reggersi su volteggi intellettuali in cui le parole scivolano tutte le une sulle altre. Non c'è mai un argomento.

La stessa cosa del rapporto fra polmonite e menzogna.

(...)

No, l'idea della sublimazione è che è sublimato qualcosa di già patologico in partenza. Né naturale, né la legge di natura come la intendiamo noi è sublimabile: il caso neanche si dà. Perché e formale la legge, non sublime, formale. Così come il concetto di forma nella vecchia scuola aristotelica.

È una parola che purtroppo è nata.

(...)

Questo tavolo non è la sublimazione del legno, tanto è vero che potrebbe essere fatto di pietra, di ferro, di stagno, di un materiale qualsiasi. Non c'è un passaggio per il legno allo stato sublime. Il tavolo è un tavolo e buona notte! Si può anche scrivere la formula del tavolo. È irrilevante che questa materia sia questa piuttosto che un'altra. È il tavolo che prevale. Comunque, non è che la cosa è passata allo stato sublime della forma di tavolo.

GIAMPIETRO SERY

C'è una dimostrazione clamorosa perché evidente. Lei una volta scriveva che il tavolo è lavoro dell'uomo. In quello che si diceva questa sera della psicosi dell'arte, io l'ho proprio visto a Genova. Qualche anno fa hanno fatto una mostra di quadri fatti da psicotici. Lì la sublimazione era chiarissima. Questi quadri erano tutti di una miseria spaventosa: altro che Van Gogh! Questo era lapalissiano. E credo che valga per la musica e quant'altro.

Proprio perché il punto è quello che tavolo e legno, senza lavoro, è come dire che la psicosi produce arte: salti anche qui un passaggio. La sublimazione salta un passaggio: da solido a gassoso. Questo secondo me è molto importante, perché una delle menzogne più clamorose è che la pazzia generi arte. Col cavolo che la pazzia genera arte! La pazzia genera schifezze. Questi quadri erano orribili, angoscianti. Non ce n'era uno di cui si potesse dire «che bello!». Ed era interessante invece sentire i commenti.

Quello che lei diceva questa sera è toccabile immediatamente con mano appena si vede che cosa è la psicosi e la sublimazione.

(...)

ANONIMO

Ripensando al concetto di idea di sublimazione, mi sembra che la (...) l'ambiguità passa da lì. Per questo ha un senso la sublimazione, perché parte dall'idea di pulsione (...).

(...)

GIACOMO B. CONTRI

Quali che siano, una certa debolezza... ma nel senso con cui diciamo: «Anch'io ho le mie debolezze». Resta che Freud alla base non ha avuto alcuna debolezza, perché il "gusto" sessuale – chiamiamolo così – (...), foss'anche i cosiddetti "giochi infantili": ha la stessa maturazione. Semmai sarebbe

questa la sublimazione: ha scoperto degli organi e ne fa qualcosa. Quindi, non c'è la sublimazione del sessuale. È il sessuale, il gusto per il sessuale che dà un innalzamento dal dato biologico.

Non esiste la vile materia sessuale.

È una scoperta quella degli organi sessuali. E il bambino non ci mette niente a farsene qualche cosa. Diciamo a passare dalla materia prima alla materia seconda. Quindi, tutto ciò che è sessuale nel senso dell'investimento, del gusto, del desiderio, o anche del brutto e patologico, etc., è già un passaggio di stato.

Ma, il coinvolgimento sessuale di ciascuno, a partire dal bambino è già trasformazione, è già un fatto intellettuale. Ha scoperto qualcosa.

Per parlare di sublimazione, semmai bisognerebbe dire che è un passaggio intellettuale ancora più su. No. È una deviazione dalla scoperta sessuale a una... c'è già una prima corruzione.

Ma altrimenti, gusto sessuale da colto.

GIULIA CONTRI

Come è già colta la forma bella di un'opera d'arte. Nell'artista non esiste un vile aspetto esperienziale, quotidiano, basso, mentre poi la sua opera è qualcosa di più alto. Lui pensa così. Il gusto stesso del lettore, che poi gode di quel pensiero espresso in quella forma, è segno che lì c'è quel Punto.

Giacomo era partito dall'idea del concetto di forma e aveva parlato del tavolo che non è un livello alto rispetto a un livello basso. Ma certamente il livello del bello artistico va vissuto così.

Infatti un artista è qualcuno che pensa sanamente. Pensare sanamente non è elevarsi da un livello non pensato in origine e poi c'è il momento del pensare bello. C'è il momento del pensar bello e punto. Che poi ci sia un lavoro nell'elaborare bello e un artista ci dica poi che una poesia...

GIACOMO B. CONTRI

Fino all'altro ieri l'opera d'arte era un atto politico. (...) L'artista fino all'altro ieri è stato un politico. Purtroppo poi è arrivata l'arte nazista, l'arte comunista, l'arte..., però era dentro. Ancora poi si vede.

Politica, ma anche di politici in proprio. Leopardi era un politico in proprio. Seguitelo un po' più bene.

L'idea dell'arte come politica è curata per tutto il tempo, fino all'altro giorno.

Ora siamo lì ad inventarci se dall'ombelico mi viene fuori la sublimazione... Ma siamo matti?

RAFFAELLA COLOMBO

Leopardi, un politico in proprio... Era critico, era politico...

GIACOMO B. CONTRI

Il suo pensiero. Ha lavorato a un suo pensiero.

RAFFAELLA COLOMBO

Non nel senso che vuol dar voce a un'idea...(..)

ANONIMO

Qui il concetto di sublimazione – perché lo usiamo male – perché significa “passaggio di stato”.

GIACOMO B. CONTRI

Neanche con l'etimo faremmo meglio. La parola "narcisismo" (...)
Bisogna muoversi nelle parole come ci si muove nel traffico caotico.

SANDRO ALEMANI

Anche se poi in Freud non si può dire che la parola non venga consegnata esplicitamente; in tutti i luoghi dove lui la usa è la patologia. Uno non deve avere letto Freud per dire queste cose... Non credo che su questo ci sia alcun dubbio. Non deve averlo aperto proprio neanche una volta.

GIACOMO B. CONTRI

Sono d'accordo con te.

SANDRO ALEMANI

Se uno legge *Pulsioni e loro destini*, allora vede che la sublimazione la mette insieme a tutte le mete (...) ed è uno dei capitoli esplicitamente...

Forse, quello che secondo me occorrerebbe valorizzare e riaprire, è proprio l'idea che in Freud, non facendo mai discorsi sulla normalità in positivo – e lo dice esplicitamente e dice anche il perché non lo faccia – si può vedere come in fondo, forse, Freud indichi che la patologia è colta; si tratta appunto, nella patologia umana – non nella patologia puramente organica – ossia la psicopatologia è colta: non si può prenderla dal lato che sia qualcosa che non ha a che fare con il pensiero. E quindi, forse, anche in Freud è esplicito che alla fine qualsiasi teoria non la vince sul pensiero. È questa è l'origine della patologia in quanto colta. La psicopatologia è la dimostrazione che al di là di tutto una teoria non può mai sostituire un pensiero in un soggetto. È una dimostrazione sperimentale, secondo me.

Questo è di grande interesse perché spiega perché non faccia nessun discorso diretto sulla normalità, ma si limiti a dire: «Osservate: se è così, allora deve essere così». Se la patologia è il tentativo di sostituire al pensiero una teoria, se patologia – e allora anche sublimazione: è l'esempio più facile in *Pulsioni e loro destini*, perché nel resto è palesemente un insuccesso (...) – mentre nel vedere la sublimazione nell'opera d'arte sembrerebbe come riuscita. Ma se è riuscita allora è sostituzione perfetta di una teoria al pensiero e dunque non è mai riuscita. La psicopatologia dimostra che questo non riesce.

Non esiste l'eliminazione del pensiero come norma individuale rispetto alla teoria che gli si sostituirebbe invece in modo riuscito e perfetto.

GIACOMO B. CONTRI

Suggerisco di (considerarlo - NdC) lo stato delle cose. Chiamiamolo lo stato della nazione. A mio parere c'è un'altra parola, più della parola sublimazione, che è della stessa classe di errori: la parola "interiorità". Secondo me è la stessa. La parola "interiorità" nasce esclusivamente dalla differenza sessuale, naturalmente sul versante femminile, ginecologico.

Ma la parola "interiorità" nasce ginecologica, donde poi la teoria che l'anima è sempre femminile rispetto ad un maschile.

Ricordo che liberazione comica mi è venuta quando diversi anni fa quando sul mercato si è cominciato a dire "intimo". Quel giorno c'era l'intimo. Fino all'anno prima... e un bel giorno c'era l'"intimo": che era sempre femminile.

L'interiorità: fantastico. Altro è che io dica: ho un certo pensiero in testa e me lo tengo per me, altro è che io dica (...) Me lo tengo per me e non te lo dico neanche morto.

L'idea di interiorità è in se stessa assolutamente pornografica. Piuttosto Milo Manara, che ha detto cos'è l'interiorità. Hanno appena pubblicato Milo Manara in nove volumi: lui ha esibito l'interiorità. Adesso finalmente sappiamo che cos'è l'interiorità. Ci voleva Milo Manara, il porno, il buon porno.

VERA FERRARINI

... «Apprende a memoria, ma non interiorizza»

M. DELIA CONTRI

Freud di tempo in tempo fa queste concessioni, per cui la ricerca sarebbe la sublimazione, dove poi parla male di se stesso, perché in altre occasioni lui dice... e in quei passi che citava Maria Grazia diventa sublimazione. E' persino un po' stupefacente come ogni tanto si lasci andare a formulazioni di questo tipo.

GIACOMO B. CONTRI

Era l'epoca in cui nasceva l'idea di psicologia come introspezione, mi guardo dentro. La pornografia ... va cercata in linguaggio filosofico.

ANONIMO

Perché non possiamo dirci tomisti?

GIACOMO B. CONTRI

In alcune cose sì. Sto facendo un pezzo...

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright